

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 13 - numero 2744 di venerdì 18 novembre 2011

Rischi biologici: falegnamerie, industria cartaria, conciaria e tessile

La trasversalità del rischio biologico nei luoghi di lavoro: fonti di pericolo, punti critici e misure di prevenzione nella lavorazione del legno, nell'industria cartaria, nelle industrie conciarie e nell'industria tessile.

Roma, 18 Nov ? Per dimostrare come nei luoghi di lavoro il **rischio biologico** sia trasversale e presente in molteplici attività, anche non tradizionalmente correlate a questa tipologia di rischio, continuiamo la presentazione delle schede contenute nella pubblicazione Inail dal titolo " Il rischio biologico nei luoghi di lavoro - Schede tecnico-informative".

Ogni scheda, di cui noi riprendiamo solo alcuni punti, riporta per ogni ambiente di lavoro i punti critici, le fonti di pericolo biologico, le vie di esposizione, gli agenti biologici potenzialmente presenti negli ambienti di lavoro, gli effetti sulla salute, le misure di prevenzione e le informazioni sul monitoraggio ambientale.

Nei giorni passati abbiamo parlato del rischio biologico in luoghi molto diversificati: dagli asili nido, scuole e uffici, agli allevamenti, dagli ambienti di lavoro utilizzati per la macellazione a caseifici, cantine vinicole e frantoi. Oggi ci soffermiamo sul rischio biologico nelle falegnamerie e nelle attività dell'industria cartaria, conciaria e tessile.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD024] ?#>

Rischio biologico nelle falegnamerie

Le **fonti di pericolo biologico** nel lavoro di falegnameria sono relative a polvere, aerosol, materie prime (legno) e i **punti critici** sono il taglio, la piallatura del legname e la pulizia.

Ricordando che le **vie di esposizione** sono relative all' inalazione di aerosol e polveri organiche e al contatto diretto con attrezzature e superfici contaminate, queste sono le **misure di prevenzione e protezione** proposte dalla scheda:

- "compartimentazione degli ambienti e separazione degli uffici amministrativi;
- captazione, aspirazione, depurazione e ricambio adeguato dell'aria inquinata;
- contenimento della polverosità;
- compartimentazione delle strutture igieniche (spogliatoi, docce, lavabi) per separare l'ambiente 'sporco', in cui sono conservati gli indumenti da lavoro, dall'ambiente 'pulito' per gli abiti civili;
- pulizia 'ad umido' degli ambienti;
- oltre ai DPI necessari per svolgere tutte le funzioni operative, per il rischio biologico è necessario ricorrere ad una fornitura individuale che comprenda una mascherina;
- azione formativa e sensibilizzazione del personale dipendente sul rischio biologico".

Rischio biologico nella industria cartaria

Dopo aver presentato il ciclo produttivo dell'industria cartaria, la scheda si sofferma sulle **fonti di pericolo biologico**:

- materie prime (carta riciclata contaminata);
- acqua di ricircolo e polvere ambientale contaminate da microrganismi o miceti;
- deiezioni e frammenti corporei di artropodi, altri allergeni animali o vegetali (nella polvere ambientale)".

In relazione in particolare ai **punti critici** (magazzino carta riciclata, spappolatore, lavaggio filtri, stoccaggio, ambienti con alta polverosità), sono presentate le **misure di prevenzione** più idonee:

- compartimentazione degli ambienti e separazione degli uffici amministrativi;
- protezione dal contatto (aerosol, schizzi) dell'acqua di ricircolo;
- captazione, aspirazione, depurazione e ricambio adeguato dell'aria inquinata;
- contenimento della polverosità;
- compartimentazione delle strutture igieniche (spogliatoi, docce, lavabi) per separare l'ambiente 'sporco', in cui sono conservati gli indumenti da lavoro, dall'ambiente 'pulito' per gli abiti civili;
- pulizia degli ambienti;
- DPI: protezione delle vie respiratorie, indumenti di protezione, guanti;
- formazione e informazione, sensibilizzazione del personale sul rischio biologico".

Rischio biologico nelle industrie conciarie

Il ciclo conciario è composto da una serie di lavorazioni chimiche e meccaniche e, in particolare, il processo di concia vero e proprio consta di 3 fasi (rinviera, concia e rifinitura) con alcuni trattamenti che si svolgono in bottali.

In queste attività le **fonti di pericolo biologico** sono diverse: "tessuti animali contaminati, sviluppo di elevate cariche microbiche durante le operazioni di rinverdimento, fenomeni putrefattivi dei residui di scarnatura, tannini vegetali, oli e grassi di origine animale o vegetale". E le **fasi più critiche** sono la conservazione, la preparazione alla concia e la concia stessa. In particolare bisogna considerare: "il rinverdimento ad alta temperatura senza utilizzo di antifermentativi, la scarnatura e il deposito di carniccio (fenomeni putrefattivi), la concia ai tannini vegetali, la rasatura, l'ingrasso con oli, la palissonatura, il follaggio".

Nell'attività conciaria, a cui PuntoSicuro ha dedicato recentemente diversi articoli, queste sono le potenziali **patologie correlate al rischio biologico**: "dermatomicosi, sindromi irritativo-allergiche, allergie da contatto, asma, carbonchio, tularemia, tetano, febbre Q, sindrome da inalazione di polveri organiche tossiche contaminate da endotossine o spore fungine".

Anche in questo caso la scheda propone alcune **misure di prevenzione e protezione**:

- "compartimentazione degli ambienti;
- conservazione del pellame grezzo in ambienti refrigerati;
- limitare il tempo di manipolazione del pellame grezzo al minimo necessario per l'inserimento nel ciclo produttivo;
- ridurre il tempo di deposito del carniccio;
- captazione aspirazione, depurazione e ricambio adeguato dell'aria;
- contenimento della polverosità;
- profilassi vaccinale del personale esposto;
- adozione di procedure adeguate per l'igiene dei locali e dei macchinari;
- uso di DPI (facciale filtrante, guanti e grembiuli);
- idonee condizioni microclimatiche;
- verifiche della provenienza delle pelli;
- sensibilizzazione del personale sul rischio biologico, sulle infezioni e sui potenziali effetti tossici o allergici".

Rischio biologico nella industria tessile

Concludiamo questa "dimostrazione" della trasversalità del rischio biologico, con alcuni elementi di rischio relativi alle attività nelle industrie tessili.

Se le **fonti di pericolo biologico** sono per lo più materie prime (cascami di fibre) e coloranti naturali, questi i principali **punti critici**:

- "prima lavorazione, cernita, mischia;
- ambienti caldi ad elevata umidità con ristagno di liquidi;
- ambienti con alta polverosità;
- magazzini della materia prima o degli scarti".

I possibili **effetti sulla salute** dell'esposizione alle fonti di pericolo biologico sono: "azione irritante, allergizzante su cute e mucose oculari e respiratorie (asma bronchiale, broncopatia ostruttiva, alveoliti allergiche, riniti), infezioni sistemiche, bissonosi (cotone), carbonchio (lana)".

Concludiamo con qualche **misura di prevenzione e protezione** anche per il comparto tessile:

- "pulizia dei locali di lavoro;
- adozione di sistemi di captazione delle polveri;
- sensibilizzazione del personale sul rischio biologico;

- DPI: protezione delle vie respiratorie, guanti".

Inail, " Il rischio biologico nei luoghi di lavoro - Schede tecnico-informative", curato da Liliana Frusteri (CONTARP Inail) ?
Edizione 2011 (formato PDF, 15.37 MB).



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it